

**PROGETTO THIERRY SALMON
III EDIZIONE 26/07 - 08/09/2006**

**LA DANZA DEL CORPO E DELLE PAROLE
ATELIER DI PIPPO DELBONO**

26/07 - 14/08

Italia, Fagagna (Udine), Palazzo Pico

16/08 - 03/09

Belgique, Liège, Théâtre de la Place

Dimostrazione pubblica

07/09

Italia, Roma, Teatro Quirino

Fase di confronto

08/09

Italia, Roma, Teatro Valle

EQUIPE DEL MAESTRO

assistente: Pepe Robledo

interpreti: Elisa Lombardi, Joana Pupo Oliveira

diarista: Savina Fragliasso

GLI ALLIEVI

Adriana Aboim (Portugal)

Félicie Artaud (Belgique)

Marion Bottollier (France)

Gema Cruz (España)

Ghyslain Del Pino (Belgique)

Alessia Giangiuliani (Italia)

Nuno Gil (Portugal)

Sandra Gómez de la Torre (España)

Ana Belén Guerrero (España)

Fabien de Chalvron (France)

Sophie Leso (Belgique)

Aurélié Namur (France)

Massimo Nicolini (Italia)

Umberto Petranca (Italia)

Víctor Hugo Pontes (Portugal)

Pippo Delbono ha intitolato il suo atelier **La danza del corpo e delle parole**. Autore e interprete di un teatro poetico sempre molto vicino alla vita, fatto di vissuti individuali, di vicende e memorie che da sole riempiono la scena, Delbono manterrà anche come pedagogo al Thierry Salmon la modalità con cui nascono i suoi spettacoli. Spettacoli dove "l'attore non interpreta un personaggio ma sviluppa un percorso autonomo di coscienza drammatica sul suo corpo, sui suoi grandi e piccoli gesti, sulla sua possibile forza, sulla sua possibile fragilità; una coscienza sulla sua voce, sulle parole, gridate, sussurrate. Sulle parole silenziose. Sull'immobilità. Sull'incontro. Sulla poesia".

**NOTE INTRODUTTIVE ALL'ATELIER LA DANZA DEL CORPO E DELLE PAROLE
A CURA DI PIPPO DELBONO - MAESTRO DEL PROGETTO THIERRY SALMON 2006**

Se penso all'insegnamento penso a un percorso che ha bisogno di tempo. Di anni. A volte di una vita intera. Come insegnano i grandi maestri della storia del teatro. I maestri dell'Oriente, dove l'allievo -che rimane allievo per molti anni- lavora dettagliatamente a partire da un minimo gesto, da un singolo suono. Lavora sulla ricerca delle variegate possibilità di quel solo gesto, di quel singolo suono. Raffinando così ogni giorno la qualità del suo corpo, della sua voce, come un musicista che ritorna ogni giorno a rifare le scale. Che sono ogni giorno identiche. Ma sempre più raffinate; sempre più vicino alla poesia.

O come hanno insegnato i grandi maestri del Novecento, che hanno seguito sempre le stesse persone portando avanti con loro un approfondimento vero sul lavoro dell'attore.

Viviamo purtroppo in un momento in cui gli attori fanno bagaglio di curriculum per accumulare esperienze diverse, lontani da quell'approfondire, da quello stare per molto tempo su una cosa, per scavare lì.

Ho cercato in questi anni di trasmettere e portare avanti, sempre con le stesse persone, un percorso di crescita sul lavoro dell'attore. Sulla scia di quello che alcuni pochissimi maestri mi hanno passato nei molti anni che ho dedicato a studiare, provando a fare proprio quello, approfondire la grammatica dell'attore. Lo studio sulla ricerca degli impulsi, della forza, della pesantezza, della leggerezza, degli equilibri, degli squilibri, delle contraddizioni che danno presenza drammatica al corpo dell'attore sulla scena. E lo studio della voce nelle sue risonanze più diverse, la voce e le parole usate come il corpo. Danzate.

All'inizio mi sono dedicato per diverso tempo ad accumulare tutta questa "sapienza". Sapienza dell'attore concreto, scientifica, diversa da quella della formazione accademica -da cui provenivo anch'io- basata sul "sentire" e non sull'agire concreto.

Fino ad arrivare ad un momento dove mi sentivo colmo di tecnica ma "virtuoso", auto-compiacente del raggiungimento di una capacità fisica e vocale.

Questo attore auto-compiacente -così tanto presente come modello oggi- che ritrovavo in me, ad un certo punto, per una serie di sfortunate/fortunate casualità che mi hanno ferito il corpo, distrutto il virtuosismo e sporcata la limpidezza della voce facendomi precipitare in un buco nero, si è visto sperduto. Senza più nessuna certezza.

E credo che in quel momento in cui la tecnica, la sicurezza, il virtuosismo si sono frantumati, ho ritrovato un'altra cosa, più preziosa, che non avevo mai cercato: la fragilità, la trasparenza. Cosa fondamentale, credo, che oggi sempre più mi interessa di un attore sul palcoscenico.

Ma fragilità e trasparenza sono per l'attore parole segrete, difficili da formalizzare, sacre. E quando ho incontrato persone non attori, che, per la loro condizione emarginata di comunicazione, avevano sviluppato un codice linguistico straordinariamente preciso -e pieno di tutta quella tecnica che avevo studiato-, ma in più non avevano perso quella primordiale fragilità, quell'innocenza, a quel punto nel mio percorso ho sentito come che un primo cerchio si era chiuso.

E in questi anni ho cercato di trasmettere alla mia compagnia questo mio percorso.

Un viaggio di mille miglia inizia con un passo, dice un motto orientale. Ecco, considerando il breve tempo dell'esperienza nel Progetto Thierry Salmon, spero di trasmettere il primo passo del percorso che ho vissuto in prima persona come attore in questi venticinque anni di lavoro.

Pippo Delbono

PIPPO DELBONO

Pippo Delbono nasce a Varazze (Liguria, Italia) nel 1959.

Dal 1980 inizia i primi studi in una scuola di teatro tradizionale, che abbandona dopo l'incontro con l'attore argentino Pepe Robledo.

Nel 1983 insieme a lui si unisce in Danimarca al Gruppo Farfa dell'Odin Teatret guidato da Iben Nagel Rasmussen. Partecipa ai viaggi e alle creazioni del gruppo e apprende le tecniche rigorose dell'attore danzatore dell'Oriente.

Nel 1985 inizia a lavorare alla ideazione e regia del suo primo spettacolo, *Il tempo degli assassini*, che, dopo un anno di tournée in Sudamerica, nei teatri e nei villaggi popolari, debutta in Italia nel 1987.

In quell'anno incontra Pina Bausch, e partecipa per un periodo a una delle creazioni del suo Tanztheater.

Dal 1988 inizia un lavoro di coreografia che lo porterà agli spettacoli *Morire di musica*, *Il muro*, *Enrico V* dove il lavoro sulla danza entra nella composizione drammaturgica teatrale.

Nel 1995 con *La rabbia*, omaggio a Pier Paolo Pasolini, si avvicina a un'evento teatrale dal segno nudo, essenziale, e definisce sempre di più, oltre alla concezione registica vicina alla struttura drammatica del concerto, il suo lavoro come "attore musicista".

Del 1997 è lo spettacolo *Barboni* che segna l'incontro nel manicomio di Aversa con il sordomuto analfabeta Bobò, che si unisce alla ormai conformata Compagnia Pippo Delbono e contribuisce all'opera e alla poetica dell'autore verso un'arte spogliata sempre di più dal virtuosismo teatrale, verso un linguaggio di trasparenza e verità.

Nella Compagnia sono diventati stabili molti attori incontrati nei lunghi anni di seminari e a questi si sono aggiunti oltre a Bobò altre persone, definite da Delbono come "attori straordinari", provenienti da zone diverse da accademie e luoghi deputati della formazione teatrale, come il down Gianluca Ballaré, il poliomielitico Armando Cozzuto o il barbone Nelson Lariccia, protagonisti ormai da molti anni di questa esperienza.

Tra il 1998 e il 2001 seguono *Guerra* e *Esodo* e i due eventi teatrali allestiti in grandi spazi: *Itaca* nei cantieri navali di Pietra Ligure, dove vengono coinvolti oltre 50 attori, operai e lavoratori del cantiere, e *Her bijit* (il titolo è un congedo in kurdo che significa "che tu possa vivere per sempre") composto per la Biennale di Venezia, dove lavorano, oltre agli attori e i musicisti, artisti rom e provenienti da diversi paesi extracomunitari.

Il lavoro sui grandi spazi continua con *Il silenzio*, creato sul "Cretto" dello scultore Alberto Burri a Gibellina, intorno al terremoto del 1968.

Del 2002 è lo spettacolo *Gente di plastica*, un universo visivo esuberante che si fonde con la carica revulsiva della musica rock di Frank Zappa e delle parole omaggio a Sarah Kane.

Urlo, coproduzione internazionale, ha debuttato al festival di Avignone nel 2004 e vede accanto agli attori della Compagnia la partecipazione dell'attore Umberto Orsini e della cantante popolare Giovanna Marini.

Questo buio feroce sarà il prossimo titolo, che debutterà al Teatro Argentina di Roma nel 2006.

Pippo Delbono ha diretto in questi anni un percorso di formazione per molti attori in diversi paesi del mondo.

I suoi spettacoli sono stati presentati nelle principali capitali europee, nelle principali città in Latinoamerica, e in alcuni paesi dell'Africa e dell'Asia. Oltre ai festival e stagioni di teatro, la Compagnia Pippo Delbono ha presentato i suoi spettacoli in luoghi particolari di conflitto, quali Iraq, Palestina, Bosnia, Albania.

Due sono i film lungometraggi creati da Pippo Delbono: *Guerra* presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, e il recente *Grido*, di prossima uscita, dove il linguaggio del teatro e della danza, del documentario e della verità, si mischiano per avvicinarsi al linguaggio cinematografico.

Diversi sono stati i premi in questi anni: dal Premio Ubu nel 1987 "per una ricerca condotta tra arte e vita" al Premio della Critica per lo spettacolo *Guerra*, al Premio Olimpici del Teatro per *Gente di plastica* e *Urlo*, al David di Donatello per il miglior film documentario nel 2002, ecc.

Ha pubblicato *Barboni. Il teatro di Pippo Delbono*, edizioni Ubulibri; *Mon théâtre*, edizioni Actes Sud; *Le corps de l'acteur*, edizioni Les Solitaires Intempestifs; *El teatro de la rabia*, edizioni Punto Aparte.